argomento del mese

Apicoltura – agricoltura: mondi interconnessi... ma poco in reciproco dialogo

Marco Pietropaoli[1], Alessandra Giacomelli[1], Giuliano Rinaldi[2], Laura Maragliano[2], Giovanni Formato[1]
[1]Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana
[2]Az. USL RM/D - Servizio Veterinario

Occhiello
Il naturale rapporto che lega il mondo dell'apicoltura con quello dell'agricoltura purtroppo raramente si concretizza in un confronto collaborativo tra apicoltori ed agricoltori. Infatti gli imprenditori agricoli che impiegano le famiglie di api per l'impollinazione delle colture ortofrutticole intensive di loro produzione, vengono spesso accusati dagli apicoltori di diffondere sul territorio gravi malattie delle api (es. peste americana) a causa della loro presunta cattiva gestione degli alveari.
Il presente articolo riporta i risultati ottenuti da un'indagine realizzata nel 2009 in collaborazione tra l'Azienda USL RM/D e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana su segnalazioni di morie e spopolamenti di api comunicati da un apicoltore di Maccarese (Roma) a carico dei propri alveari; la causa di tale moria era attribuita dallo stesso apicoltore alla cattiva gestione degli alveari usati per l'impollinazione e lasciati abbandonati da parte di imprenditori agricoli confinanti.

Introduzione
A fine settembre 2009 i Servizi Veterinari Pubblici della ASL RM/D e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana hanno realizzato un sopralluogo in un apiario su richiesta di un apicoltore che attribuiva le problematiche sanitarie della sua azienda alla cattiva gestione degli apiari di agricoltori limitrofi. L'indagine è stata quindi allargata a tutti gli apiari posseduti dagli agricoltori rientranti nel raggio di 3 km dall'apiario indagato. Lì dove necessario si è ricorso alle analisi di laboratorio per fare diagnosi di malattia ed ogni azienda ha ricevuto specifiche prescrizioni sanitarie.

Situazione sanitaria dell'apiario gestito dall'apicoltore
In seguito alla visita sanitaria dei 28 alveari presenti nell'azienda oggetto del sopralluogo è emerso che (tabella 1 e figura 1): 14 alveari (50%) erano famiglie morte che non erano state allontanate dall'apiario; 9 alveari (32,1%) erano sani e dei 5 restanti alveari, 4 (14,3%) erano affetti da peste americana ed 1 (3,6%) era orfano e fucaiolo.
È importante specificare che gli alveari morti erano deceduti a causa della peste americana e che in generale l'apiario presentava problemi connessi ad un'infestazione da varroa.

Situazione sanitaria degli apiari gestiti dai 3 agricoltori confinanti
La visita dei 29 alveari posseduti dal primo agricoltore limitrofo all'azienda api-

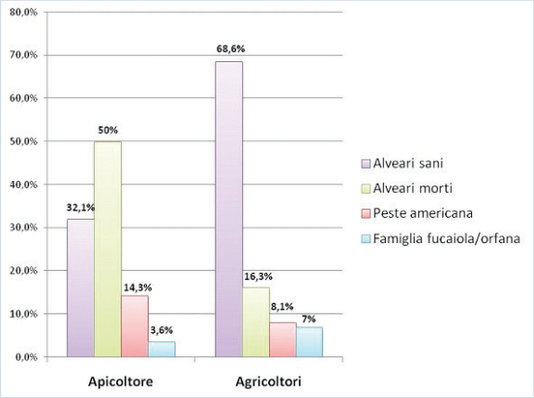

Figura 1 Confronto dei risultati relativi allo stato sanitario rinvenuto dall'apicoltore, rispetto a quelli (media) rinvenuti dagli agricoltori.

stica (tabella 1) ha evidenziato che 18 alveari risultavano sani (pari al 62,1%), 6 famiglie (20,7%) erano morte e non erano state allontanate dall'apiario, 1 alveare (3,4%) era affetto da peste americana e 4 famiglie (13,8%) erano orfane e fucaiole.
Il secondo agricoltore limitrofo all'apicoltore (tabella 1) possedeva 15 alveari, la maggioranza dei quali risultavano sani (13 alveari, pari all'86,7%). Solo un alveare (6,7%) era morto e non era stato allontanato dall'apiario ed un altro (6,7%) risultava positivo per la peste americana.
L'ultimo agricoltore rientrante nei 3 km di raggio dall'azienda apistica (tabella 1) possedeva 14 alveari di cui 8 (57,1%) risultavano sani, 3 (21,4%) morti e non allontanati dall'apiario, 2 (14,2%) affetti da peste americana ed 1 (7,1%) orfano.
In tutti e 3 gli apiari sono stati segnalati casi di varroatosi.

Conclusioni

Benché la segnalazione di moria di alveari fosse partita da un apicoltore e la causa fosse stata imputata dallo stesso alla cattiva gestione apistica da parte degli imprenditori agricoli limitrofi al suo apiario, lo stato sanitario dell'apiario gestito dall'apicoltore è apparso in definitiva peggiore di quello degli apiari gestiti dagli agricoltori (figura 1).
La peste americana è risultata una patologia endemica nell'area oggetto dell'indagine essendo stata riscontrata in tutti gli apiari visitati (tabella 1). Gli apicoltori, infine, sono poco incentivati a comunicare i casi di peste alle Autorità Sanitarie competenti, non essendo previsti rimborsi per gli alveari malati o pervenuti a morte.
La presenza diffusa di infestazione da varroa, riscontrata nelle famiglie dell'apicoltore e degli agricoltori è reperto comune nel periodo dell'anno in cui sono state effettuate le visite (fine estate), ma mette comunque in risalto le difficoltà degli apicoltori in genere a gestire tale patologia sia per la scarsità di strumenti terapeutici registrati per le api, sia per la forte adattabilità del parassita ai diversi principi attivi.
Un aspetto che meriterebbe di essere approfondito riguarda la qualità del miele prodotto dagli alveari di proprietà degli agricoltori. Questi, infatti, rimanevano ubicati per tutto l'anno nei pressi delle coltivazioni intensive in tutti e tre i casi considerati. A questo punto è importante sottolineare che gli "agricoltori", così come li abbiamo definiti in questo articolo, di fatto erano essi stessi apicoltori in quanto possessori di alveari, ai sensi della legge 313 del 2004 "Legge quadro sull'apicoltura". Uno dei tre, non era in possesso di codice aziendale ed è stato quindi regolarmente registrato. È comunque indubbia la necessità di regolamentare il settore dell'impiego delle api ai fini dell'impollinazione, soprattutto lì dove l'agricoltore detiene solo per brevi periodi (coincidenti con le fioriture delle sue coltivazioni intensive) gli alveari.

	Apicoltore	Apicoltore 1	Apicoltore 2	Apicoltore 3
Alveari sani	32,1%	62,1%	86,7%	57,1%
Alveari morti	50%	20,7%	6,7%	21,4%
Alveari malati di peste americana	14,3%	3,4%	6,7%	14,2%
Famiglie fucaiole/orfane	3,6%	13,8%	0	7,1%

Tabella 1: ripartizione percentuali delle famiglie nelle diverse categorie sanitarie riscontrate.